



Dal 4 al 15 settembre la 47esima edizione del festival. Si parte con «L'africana» di Margarethe von Trotta e con l'evento «Dick Tracy»
Quattro sezioni, ventuno film in competizione per il Leone d'oro
Pochi gli ospiti illustri, nutrita la presenza di uomini e mezzi della Rai

Tutti i numeri di Venezia



VENEZIA XLVII (Sala Grande del Palazzo del Cinema)

- Martedì 4 settembre**
ore 19 30
L'AFRICAINA di Margarethe von Trotta, Italia/Germania/Francia (in concorso)
ore 22 30
DICK TRACY di Warren Beatty, Stati Uniti (fuori concorso)
- Mercoledì 5 settembre**
ore 17 15
THE COMPANY OF STRANGERS di Cynthia Scott, Canada (fuori concorso)
ore 20 00
A-GE-MAN di Juzo Itami, Giappone (in concorso)
ore 22 45
RASPAN di Michail Belikov, URSS (in concorso)
- Giovedì 6 settembre**
ore 17 15
AHAVATA HA' AHRONA SHEL LAURA ADLER di Avram Heffner, Israele (in concorso)
ore 20 00
RAGAZZI FUORI di Marco Risi, Italia (in concorso)
ore 22 45
ROMEO JULIET di Armando Acosta, Stati Uniti/Belgio (fuori concorso)
- Venerdì 7 settembre**
ore 17 15
MATHILUKAL di Adro Gopalakrishnan, India (in concorso)
ore 20 00
MR & MRS BRIDGE di James Ivory, Stati Uniti (in concorso)
ore 22 45
BLOOD OATH di Stephen Wallace, Australia (fuori concorso)
- Sabato 8 settembre**
ore 17 15
SIRUP di Heile Ryslinge, Danimarca (in concorso)
ore 20 00
MARTHA UND ICH di Jiri Weiss, Germania (in concorso)
ore 22 45
IL Y A DES JOURS ET DES LUNES di Claude Lelouch, Francia (fuori concorso)
- Domenica 9 settembre**
ore 17 15
LA LUNA EN EL ESPEJO di Silvio Calozzi, Cile (in concorso)
ore 20 00
I TARASSACHI di Francesco Ranieri Martinotti, Fulvio Ottaviano e Rocco Mortelliti, Italia (fuori concorso)
ore 22 45
GOODFELLAS di Martin Scorsese, Stati Uniti (in concorso)
- Lunedì 10 settembre**
ore 17 15
KAWASHIMA YOSHIKO di Fong Ling-Ghing, Hong Kong (fuori concorso)
ore 20 00
SPIELER di Dominik Graf, Germania (in concorso)
ore 22 45
ROSENCRANTZ AND GUILDENSTERN ARE DEAD di Tom Stoppard, Gran Bretagna (in concorso)
- Martedì 11 settembre**
ore 17 15
POZEGNANIE JESIENI di Mariusz Trelinski, Polonia (in concorso)
ore 20 00
S EN FOUT LA MORT di Claire Denis, Francia (in concorso)
ore 22 45
DANCING THRU THE DARK di Mike Ockrent, Gran Bretagna (fuori concorso)
- Mercoledì 12 settembre**
ore 17 15
UN WEEKEND SUR DEUX di Nicole Garcia, Francia (fuori concorso)
ore 20 00
TRACCE DI VITA AMOROSA di Peter Del Monte, Italia (in concorso)
ore 22 45
MO BETTER BLUES di Spike Lee, Stati Uniti (in concorso)
- Giovedì 13 settembre**
ore 17 15
EDINSTVENIJAT SVIDETEL di Michail Panduraki, Bulgaria (in concorso)
ore 20 00
DOVIDENIA V PEKLE, PRIATELIA di Juraj Jakubisko, Cecoslovacchia/Italia (fuori concorso)
ore 22 45
AN ANGEL AT MY TABLE di Jane Campion, Nuova Zelanda (in concorso)
- Venerdì 14 settembre**
ore 17 15
KARARTMA GECELERI di Yusuf Kurcenli, Turchia (in concorso)
ore 20 00
I HIRED A CONTRACT KILLER di Aki Kaurismaki, Finlandia (in concorso)
ore 22 45
HENRY & JUNE di Philip Kaufman, Stati Uniti (fuori concorso)
- Sabato 15 settembre**
ore 18 15
MADE IN MILAN di Martin Scorsese (fuori programma)
Cerimonia di premiazione. Dopo la premiazione verrà presentato il film vincitore del «Leone d'Oro»

I FILM «FUORI PROGRAMMA» (Sala Grande del Palazzo del Cinema)

- Giovedì 8 settembre**
«Film documento»

Un ora e una data per ciascuno dei film in programma alla quarantesima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Reso noto il cartellone ufficiale il festival ha da veri e propri fisionomia più precisa sezione «Venezia XLVII» comprensiva di film in concorso o fuori competizione, «Settimana internazionale della critica», «Eventi speciali», retrospettiva sul cinema sovietico tra il 1929 e il 1934.

La settimana che comincia domani è quella delle grandi attese: martedì 4 la Mostra si inaugura ufficialmente (ma le proiezioni avranno inizio il giorno prima per i moltissimi addetti ai lavori presenti a Venezia) la cerimonia conclusiva è annunciata per sabato 15 (e sarà in parte trasmessa da Raiuno). Sette giorni ancora per sapere quali e quanti ospiti

passaggeranno sul lungomare del Lido, frequenteranno i corridoi e le sale del Palazzo del cinema gli uffici e le terrazze dell'Hotel Excelsior e del casinò in attesa delle ultime conferme nei giorni scorsi si è appreso chi certamente non ci sarà. Non Pina Bausch ballerina e coreografa tedesca, causa impegni ha rinunciato a far parte della giuria presieduta dallo scrittore Gore Vidal Né (perché non è pronto) *I rami degli alberi*, nuovo film di Satyajit Ray il maestro indiano già vincitore di un Leone d'oro nel 1957 per *Aparajito*. Non Madonna fiaccata dalla sifilide e coreografa appena conclusa, e tra gli interpreti della lattesissima *Dick Tracy* neppure Dustin Hoffman e Al Pacino il primo gira *Billy Bathgate*.

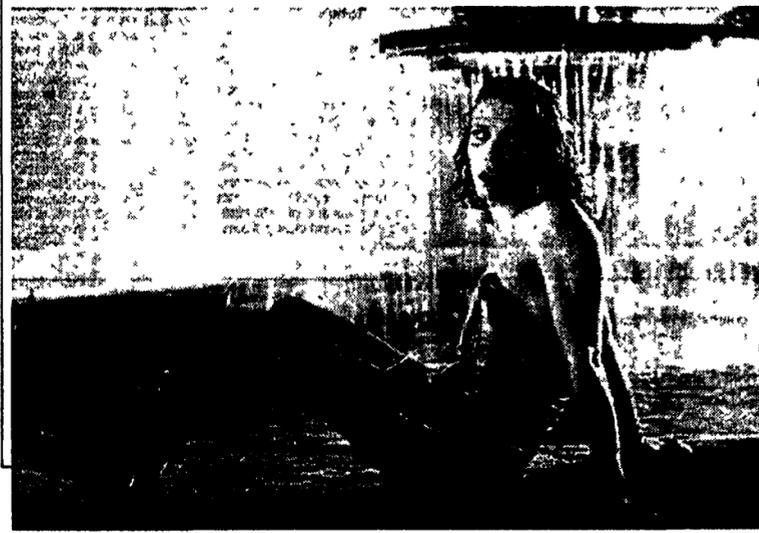
DARIO FORMISANO

Il secondo è alle prese con la riproduzione del *Padino III*. A rappresentare *Dick Tracy* ci sarà comunque Warren Beatty regista e interprete principale del film. Quasi certamente poi non verranno Paul Newman e Joanne Woodward, *Mr. & Mrs. Bridge* dell'omonimo film di James Ivory. Chi ci sarà sicuramente invece, sono Robert De Niro e Martin Scorsese, attore e regista in *Good Fellas*. Tutti i presenti, in ogni caso troveranno un microfono e una telecamera della Rai ad attendersi e intervistarli.

L'emittente di Stato infatti, come ogni anno, è pronta a sbarcare al Lido con grandi mezzi e dedicherà al festival programmi, serate commentati, servizi speciali dei telegiornali. Uno special conclusivo dome-

nicato 15 su Raiuno (a cura di Giuseppe Cereda e Vincenzo Mollica), *flash* quotidiani (di Claudio Fava e Lino Jannuzzi) su Raidue, puntate di *Blot Venezia* sulla terza rete. La Rai in un modo o nell'altro coproduca quasi tutti i film italiani presenti alla Mostra e in questo batte di gran lunga la Fininvest (quattro le sue coproduzioni: tutte di film stranieri). Anche le reti di Berlusconi, comunque, non lesineranno spazio e tempo agli eventi veneziani edizioni quotidiane di *Ciak*, *Ricordi* di Lello Bersani, un ciclo di film premiati a Venezia negli anni, da *L'asso nella manica* di Billy Wilder a *Lo stato delle cose*.

L'effetto villaggio globale provocato dalla tv moltiplicata fino all'inverosimile gli spettatori (casalinghi) del festival ma per coloro che fisicamente andranno al Lido è invece già pronto il calendario delle piccole scadenze fino al 1 settembre è possibile prenotare gli abbonamenti riguardanti le proiezioni nella Sala Grande del Palazzo del cinema e l'Arena che se confermati potranno essere ritirati entro il 21 biglietti per tutte le altre proiezioni (altre sale e Sala Grande) saranno in vendita al pubblico due giorni prima di ogni spettacolo. La Sala Grande del Palazzo del cinema avrà, quest'anno i posti numerati e per ogni proiezione serale saranno d'obbligo giacca e cravatta. Per l'inaugurazione e la chiusura la cravatta dovrà essere nera. D'accordo per una mostra snella, ma che almeno sia elegante e mondana.



Immagini dalla prossima Mostra. Qui sopra, un'inquadratura di «Ragazzi fuori» di Marco Risi, a destra, il regista James Ivory; a sinistra «The Edge of the World» di Powell, in alto, Margarethe von Trotta sul set di «L'africana»



- Omaggio a Miklós Jancsó**
JEZUS KRISZTUS HOROSZKOPJA di Miklós Jancsó, Ungheria/Italia
- Venerdì 14 settembre**
ore 11 30
Omaggio a Curt Bois
KLEBOLIN KLEBT ALLES (1909) di Heinrich Bolten-Baekers
- MUTTERLIEBE** (1909) di regista ignoto, Germania
FUGA DAL PARADISO di Ettore Pasculli, Italia
- Sabato 15 settembre**
ore 18 15
MADE IN MILAN di Martin Scorsese, Stati Uniti
- SETTIMANA DELLA CRITICA**
(Sala Grande del Palazzo del Cinema)
- Mercoledì 5 settembre**
ore 15 00
LA DISCRETE di Christian Vincent, Francia
- Giovedì 6 settembre**
ore 15 00
POTYAUTASOK di Sándor Sóth, Ungheria
- Venerdì 7 settembre**
ore 15 00
DICEMBRE di Antonio Monda, Italia
- Sabato 8 settembre**
ore 15 00
Programma speciale - Omaggio a Michael Powell
- Omaggio a Luciano Emmer**
BASTI A CI FACCIO UN FILM di Luciano Emmer, Italia
- Sabato 8 settembre**
ore 11 30
«Film documento»
REQUIEM FOR DOMINIC di Robert Dornhelm, Austria
- Domenica 9 settembre**
ore 11 30
Omaggio a Omar Sharif
THE RAINBOW THIEF di Alejandro Jodorowsky, Gran Bretagna
- Lunedì 10 settembre**
ore 11 30
Omaggio a Maria Luisa Bemberg
YO LA PEOR DE TODAS di Maria Luisa Bemberg, Argentina
- Martedì 11 settembre**
ore 11 30
«Film documento»
ECHOS AUS EINEM DUESTEREN REICH di Werner Herzog, Germania/Francia
- Mercoledì 12 settembre**
ore 11 30
Omaggio a Freddie Young
GOODBYE MR CHIPS (1939) di Sam Wood, Stati Uniti
- Giovedì 13 settembre**
ore 11 30



Carla Fracci all'Arena, un sodalizio che si ripete anche nell'«Orfeo»

«Orfeo» a Mantova: bene la musica, male il resto

Ammirevole l'esecuzione musicale, mediocre la messa in scena così si può riassumere l'«Orfeo» di Monteverdi presentato al Palazzo Ducale di Mantova, di fronte a un pubblico esclusivo (150 persone al massimo). Lo spettacolo sarà replicato fino all'8 settembre, ma non sarebbe male replicarlo in altre sedi. In una piccola parte, anche Carla Fracci, quasi a disagio in una modesta pantomima

PAOLO PETAZZI

MANTOVA. In una esecuzione musicologicamente ammirabile l'«Orfeo» di Monteverdi è stato rappresentato nella Sala di Manto del Palazzo Ducale di Mantova nell'ambito della stagione dell'Arena di Verona. La scelta della sede dove possono trovare posto non più di 150 persone era inconsueta, ma sulla carta estremamente suggestiva perché la prima

a una piccola e raffinata cerchia di intellettuali.

Nel 1607 il melodramma non era uscito dalla fase degli inizi sperimentali della sua storia e l'idea stessa di una rappresentazione interamente cantata era ancora una novità con pochissimi precedenti, episodi isolati che si rivolgevano a un pubblico circoscritto e particolarmente consapevole dello spettacolo cui assisteva.

La scelta stessa del mito di Orfeo (che a Mantova era forse sentito in modo particolare, fin dai tempi della «favola» del Poliziano) appare legata a questa situazione in un ambiente pastorale e con un ambiente cantore come protagonista appanna in un certo senso «giustificato» il fatto che i personaggi cantassero invece di recitare. E infatti lo stesso sog-

getto era stato scelto da Rinuccini per il libretto della sua *Euridice* musicata nel 1600 a Firenze da Pen e da Caccini.

Questi precedenti con il loro ideale di una musica che nasce nell'assoluto rispetto del suo valore espressivo sono la premessa del primo capolavoro teatrale di Monteverdi: la concezione del libretto di Alessandro Scingone ne tiene conto differenziandosi sapientemente e la musica si impone con l'immediata evidenza di una apparente semplicità. L'ideale fiorentino del «recitar cantando» è al tempo stesso invertito e trasceso in una organizzazione di complessa natura in cui miracolosamente coincidono le ragioni della declamazione del testo e quelle della musica con danze ritor-

rebbe stata perfetta una rappresentazione estremamente semplice, sobria e stilizzata. Ma l'arte della semplicità è molto difficile, e deve essere parsa troppo nunciata ai responsabili dello spettacolo, Beppe Menegatti per la regia, Lons Gai per i movimenti coreografici e Carlo Savi per le scene e i costumi. È davvero spiacevole e imbarazzante dover parlare del loro spettacolo, dove i momenti di oscurità quasi totale erano i soli accettabili insieme con i cantanti, tutti in costumi seicenteschi, agivano lungo le quattro pareti della sala numerosi danzatori-mimi tra i quali Carla Fracci apparivano tutti a disagio in una modesta pantomima che non riusciva mai ad assumere una credibile ragione d'essere. Con una esecuzione di questo livello in un ambiente raccolto e suggestivo come la Sala di Manto a Palazzo Ducale, sa-